

Villa di Bivigliano

Giardino misto, Vaglia (FI) - Toscana

Edificata a metà Cinquecento dal rettore dell'Università di Pisa Filippo del Migliore sui resti di un castello medievale, la villa era dotata di un giardino formale. Passò nel 1664 ai Ginori che trasformarono il bosco limitrofo in parco di delizie, dove si può ancora ammirare una maestosa grotta-ninfeo. La villa oggi circondata da un prato all'inglese cinto da filari di cipressi presenta verso valle un giardino formale, un pomario e un portico belvedere.

Translation will follow

Indirizzo	via del Viliani, 85 Loc. Bivigliano Vaglia (FI) - Toscana
Telefono	+39 055 406717
Fax	+39 055 406326
E-mail	segreteria@villadibivigliano.it
Sito Web	http://www.villadibivigliano.it
Accessibilità	sì - accessibile con permesso
Orari Apertura	Su appuntamento.

Descrizione

La villa è preceduta da un ampio spazio erboso chiuso ai lati da filari di cipressi e solcato dal viale d'accesso. L'edificio a pianta rettangolare mostra un'elegante facciata a due livelli più il piano della servitù scandita da cinque assi di aperture con cornici in pietra serena e segnato da cantonali bugnati sempre in pietra serena. Il monumentale portale a bugnato è sormontato da un balcone con stemma. Sul lato sinistro un po' più in basso è la cappella. Dalla radura parte un viale rettilineo verso nord che conduce nel bosco di lecci, roverelle, cerri, cipressi, carpini e castagni, dove a metà Ottocento sono state aggiunte sequoie e tuje, e culmina nella grotta-ninfeo realizzata da Filippo Ginori entro il 1690. Nello spiazzo circolare rimangono tracce di una vasca con fontana centrale, a memoria degli arredi che un tempo abbellivano il "selvatico". Dietro la villa è stato ricostruito il giardino formale, un parterre di aiuole bordate di bosso con al centro una fontana con vasca ottagonale. Segue l'antico pomario, spazio erboso cinto da siepi di bosso e un portico che funge da belvedere che si affaccia sul panorama della valle.

Cenni storici

Notizie storiche

Nel 1539 Filippo del Migliore, letterato membro dell'Accademia fiorentina e poi rettore dell'università di Pisa, acquista una "casa da signore" con cappella e stalle in località "la Torre", un toponimo che ha fatto avvalorare l'ipotesi tradizionale che la villa insista sulle preesistenze del castello del XI secolo appartenuto ai Cattani di Cercina. Sull'edificio pende una tradizionale attribuzione a Bernardo Buontalenti, architetto attivo nel vicino cantiere della villa medicea di Pratolino a partire dal 1569, tuttavia i lavori dovevano essere già stati ultimati a metà secolo quando Filippo del Migliore, che muore nel 1564, ospita i suoi amici accademici. La villa pervenuta a Domenico di Francesco del Riccio venne venduta a Filippo di Agnolo Ginori nel 1664 per 232 scudi che inaugurò importanti lavori di modifica nella villa e soprattutto trasformò il bosco a nord in un parco di delizie. Venne realizzato un acquedotto per alimentare i giochi d'acqua e la monumentale grotta ninfeo che reca la data 1690. Nel 1858 villa e tenute vennero acquistate dal cavaliere Luigi Pozzolini si dedicò non solo alla villa ma al restauro del giardino. Nel bosco ricco di lecci, roverelle, cerri, cipressi, carpini e castagni vennero introdotte nuove alberature esotiche tra cui sequoie e tuje. Furono poi interamente ripristinati il giardino formale antistante la villa, spartito da aiuole di bosso, e l'antico pomario. Furono inoltre piantati i filari di cipressi che contornano il viale d'accesso a circoscrivere un prato all'inglese. Nella villa, ancora di proprietà della famiglia Pozzolini, vengono organizzati eventi culturali e ricevimenti.



Epoca: Metà del XVI secolo.

Bibliografia

M. Pozzana, I giardini di Firenze e della Toscana. Guida Completa, Firenze 2001, pp. 101-102
Villa Pozzolini, in M. Jaff (a cura di), Immagini di dimore storiche, catalogo della mostra (Firenze, 1-14 maggio 2005), in "Firenze architettura. Eventi", 2005, pp. 4-7.

Localizzazione

Latitudine: 43.892345

Longitudine: 11.313592

Altre informazioni

Provvedimento di tutela: Legge di tutela: 1089/1939, Dichiarazione dell'interesse culturale: Decreto 22/10/1984.

